



***Sintesi dell'esperienza di ascolto e discernimento dell'XI Sinodo diocesano
"Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio".***

DIOCESI DI COMO

Fondatore: S. Felice (anno 386)

Patrono: Sant'Abbondio (31 agosto)

Superficie: Kmq 4249,84 ca.

Popolazione: 546.000 abitanti ca.

Vicariati: 28 (di cui 14 in prov. di Como, 2 in prov. di Lecco, 10 in prov. di Sondrio, 2 in prov. di Varese)

Parrocchie: 338 (di cui 275 sono raggruppate e formano nr. 87 comunità pastorali)

(le parrocchie si trovano in 202 comuni nelle provincie di Como - Lecco - Sondrio - Varese)

Vescovo: S.E. Mons. Oscar Cantoni

XI Sinodo diocesano "Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio"

Alcuni dati statistici.

I sinodali sono 288, di cui 199 uomini e 89 donne. I laici sono 174, presbiteri 88, diaconi permanenti 4, religiosi 7, religiose 9, consacrate Ordo Virginum 4, Ist. Secolari 1, seminaristi 1.

Provenienza per provincia: Sondrio 85; Lecco 7; Como 179; Varese 17.

Per età: età media 53 anni. I giovani tra i 20 e 30 anni sono 22.

Questa sintesi, come suggerito dal Coordinamento del cammino sinodale delle Chiese in Italia, è strutturata in tre parti ed è in forma antologica:

- tappe fondamentali del cammino sinodale
- evidenze nelle fasi dell'ascolto e del discernimento
- passi da compiere

Le tappe fondamentali

31 agosto 2017 – Durante la celebrazione della Solennità di Sant’Abbondio, il Vescovo Oscar Cantoni annuncia l’indizione dell’XI Sinodo della Chiesa di Como “*Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio*”.

Dalla lettera di annuncio del Sinodo:

“Ho preferito che fosse tutto il Popolo di Dio non solo a prendere coscienza della “via di Misericordia” come piattaforma comune, ma anche a indicare operativamente le necessarie vie di riforma, proprio per permettere di incarnare oggi la Misericordia di Dio Trinità dentro scelte comuni e condivise della nostra Chiesa di Como. Questo impegno di riflessione, ricerca, confronto con la Parola di Dio (accolta, meditata e pregata), unito a uno schietto scambio fraterno, può sfociare ora in una ricca e significativa esperienza di fede e di comunione, che si identifica in un Sinodo diocesano”.

9 dicembre 2017 - Il Vescovo istituisce una Commissione preparatoria formata da 39 membri. Negli incontri successivi, i membri della Commissione preparatoria si suddividono in sette Gruppi di lavoro per la preparazione dello “Strumento per la Consultazione” della diocesi. Preparazione schede: 1. Misericordia e Presbiteri; 2. Misericordia e Famiglia; 3. Misericordia e Giovani; 4. Misericordia e Poveri; 5. Misericordia e Comunità cristiana; 6. Preparazione del Regolamento del Sinodo; 7. Preparazione spirituale.

6 giugno 2018 - Consegna ufficiale alla Diocesi dello “Strumento per la consultazione” e avvio della consultazione diocesana secondo cinque aree tematiche: 1. Misericordia e comunità cristiana; 2. Misericordia e famiglia; 3. Misericordia e giovani; 4. Misericordia e poveri; 5. Misericordia e presbiteri.

Da ottobre a dicembre 2018 - “*Peregrinatio Mariae*” con la statua della Madonna di Gallivaggio (Valchiavenna) in alcuni luoghi significativi della diocesi, per affidare a Maria il cammino del Sinodo diocesano.

Da novembre 2018 al 28 febbraio 2019 - Tempo per la nomina, designazione o elezione dei membri sinodali che formeranno l’assemblea. Il 28 febbraio 2019 è anche il termine fissato per l’invio delle risposte della consultazione diocesana. Alla consultazione partecipano parrocchie e comunità pastorali, gruppi e associazioni, famiglie e singoli fedeli. I contributi pervenuti in segreteria sono 490.

6 aprile 2019 - *Apertura della seconda fase del Sinodo diocesano*. Nel primo incontro di tutti i sinodali con il Vescovo si costituiscono cinque commissioni, una per ciascun ambito della consultazione diocesana, composte da circa 60 sinodali e coordinate da un referente.

A loro volta le commissioni si suddividono in quattro sottocommissioni, una per ogni domanda in cui il questionario sul singolo ambito è articolato, e lavorano sul materiale pervenuto dalla consultazione diocesana. L’analisi, lo studio e la sintesi dei questionari porta all’elaborazione dell’*Instrumentum Laboris*.

Sabato 28 settembre 2019 ogni Commissione in plenaria procede alla votazione delle proposizioni della propria Area Tematica. Questi testi approvati dai sinodali vengono consegnati al Consiglio di Presidenza e alla Segreteria che nei mesi successivi (dal 15 ottobre a dicembre 2019) danno una veste formale ai testi elaborati dalle Commissioni, così da comporre l’*Instrumentum laboris*.

10 gennaio 2020 viene emanato il Decreto di costituzione *dell'Assemblea sinodale*.

Domenica 12 gennaio 2020 – “*Festa del Battesimo del Signore*”.

In Cattedrale, celebrazione eucaristica per l'apertura del Sinodo XI della Chiesa comense, con la professione di fede dei sinodali e la consegna dell'*Instrumentum laboris*.

Sabato 8 febbraio 2020 a Morbegno si svolge la 1° sessione Assemblea sinodale con l'intervento di P. Marko Rupink. Si costituiscono 21 circoli territoriali che, guidati da un facilitatore, dovranno lavorare sull'IL con il metodo del discernimento comunitario.

➤ *L'Assemblea prevista per il 7 marzo 2020 e quelle successive sono sospese causa covid.*

Venerdì 5 giugno 2020 durante la 2° Assemblea sinodale che si svolge *online* si ascoltano le parole del Vescovo e alcune testimonianze relative al periodo difficile che si sta vivendo.

Sabato 26 settembre 2020 la 3° sessione dell'Assemblea sinodale si svolge in presenza a Morbegno.

Viene presentata una mozione del Consiglio di Presidenza che chiede di concentrare i lavori del Sinodo sull'ambito “Misericordia e Comunità cristiana”. La mozione viene approvata.

Il successivo lavoro dei Circoli territoriali offre al Consiglio di Presidenza il materiale da cui partire per la predisposizione del *nuovo Instrumentum Laboris*.

La 4° sessione (28 novembre 2020) e la 5° sessione (6 marzo 2021) si svolgono ancora *online* a causa del protrarsi della pandemia. Nella 4° sessione, dopo l'ascolto della parola del Vescovo, si passa alla testimonianza di alcuni facilitatori. Il delegato riassume il lavoro che si sta facendo per arrivare alla stesura di un nuovo IL. Durante la 5° sessione viene presentato il *nuovo Instrumentum laboris*, più breve del precedente e strutturato in due parti, una “fondativa” e una “propositiva”.

Ai Circoli viene chiesto in un primo momento di inviare la propria proposta di modifica del testo rispetto alla parte fondativa; successivamente tutto il materiale pervenuto è stato condiviso ed ogni Circolo aveva il compito di scegliere una indicazione presa dal lavoro di un gruppo diverso dal proprio, così da fornire al Consiglio di Presidenza una guida per rielaborare lo stesso testo.

➤ *Nuova sospensione delle Assemblee in calendario a causa del protrarsi della pandemia.*

Sabato 19 giugno 2021 la 6° sessione Assemblea sinodale si tiene in presenza a Sagnino (Como). Dopo l'ascolto della parola del Vescovo, si passa all'interventi dei facilitatori dei gruppi territoriali sulla Parte fondativa del Nuovo Strumento di lavoro. Il delegato dà le indicazioni per il proseguimento dei lavori. I sinodali sono invitati a operare un discernimento personale e nei circoli in vista dell'Assemblea successiva per la votazione sulla prima parte del testo, per esprimere un giudizio che avrà la forma delle mozioni con richiesta di intervento.

Sabato 18 settembre 2021 durante la 7° sessione dell'Assemblea sinodale che si celebra a Sagnino, si procede alla prima votazione sulla “Parte fondativa” del Nuovo Strumento di Lavoro, rivista cercando di raccogliere le istanze emerse dai contributi dei Circoli, pur nella difficoltà di armonizzare posizioni molto differenti tra loro e talora opposte.

Dopo vari momenti di confronto tra i facilitatori, la Segreteria e il Consiglio di Presidenza, si propone una nuova modalità di lavoro: i contributi dei circoli territoriali potranno riguardare non soltanto modifiche formali al testo dell'Il, ma anche modifiche sostanziali, testi alternativi e proposte di nuove proposizioni. La sintesi dei contributi inviati dai circoli viene fatta dagli stessi facilitatori che predispongono anche la bozza del testo da sottoporre a votazione.

Lunedì 11 ottobre 2021 Lettera del Vescovo per il “Cammino sinodale delle Chiese in Italia” e nomina dei due referenti diocesani

Nelle sessioni assembleari che si celebrano il **20 novembre 2021, 26 febbraio 2022, 19 marzo 2022** a Como-(Sagnino) e Morbegno, si procede alla prima votazione della Parte Propositiva del Nuovo IL.

Sabato 23 aprile 2022 nell’11° sessione sinodale che si celebra a Sagnino, si passa alla seconda votazione su tutte le proposizioni “approvate con modifica” nelle assemblee precedenti.

L’incrociarsi di due cammini

L’invito a un cammino sinodale della Chiesa in Italia è venuto dal dialogo tra papa Francesco e i Vescovi italiani al V Convegno ecclesiale nazionale tenuto a Firenze nel 2015 (9-13 novembre) sul tema “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”. In quell’occasione il Papa chiedeva di “avviare in modo sinodale un approfondimento della *Evangelii gaudium* per trarne criteri pratici e per attuare le sue disposizioni”.

Meno di due anni dopo l’indizione dell’XI sinodo diocesano di Como “Testimoni e annunciatori della Misericordia di Dio” è stata annunciata dal vescovo Oscar (31 agosto 2017 festività di Sant’Abbondio santo patrono della Diocesi e della Città di Como). Il cammino sinodale si è aperto, dopo l’iter preparatorio, il 12 gennaio 2020 con la consegna del primo Instrumentum Laboris.

Il percorso nazionale si è di fatto avviato nell’autunno 2021 innestandosi nel Sinodo della Chiesa universale del 2023 (Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione). I relativi Documento preparatorio e Vademecum valgono anche per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Di particolare importanza i pronunciamenti dell’Assemblea Cei (24-27 maggio 2021), quelli del Consiglio episcopale permanente (29 settembre 2021), il “Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacrati e a tutti gli operatori pastorali”, la “Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà”.

A questi si affianca la lettera del vescovo Oscar in data 11 ottobre 2021: “Questa nostra esperienza ecclesiale già in atto ci permetterà, da una parte, di **sintonizzarci più facilmente con il cammino nazionale, mediante lo scambio dei doni** che attraverso il Sinodo stiamo pazientemente elaborando, ma dall’altra, ci disporrà anche a ricevere nuovi supporti, che ci permetteranno di confermare meglio quelle ‘priorità pastorali’ che vengono segnalate in altre Diocesi e che si rivelano le più urgenti anche a casa nostra”.

In questo intreccio di cammini come non leggere con sguardo più ampio i segni dei tempi? Come non unire le gioie, le speranze, le tristezze, le angosce del nostro territorio a quelle di altri territori, del mondo? Come non fare della fatica, della bellezza e della fecondità della nostra esperienza sinodale un dono da condividere con altre Chiese? **Come non avvertire il soffio dello Spirito sulla Chiesa e sul mondo in un tempo di incertezza e di speranza?**

C’è un motivo in più per comprendere quanto sia stato e sia importante continuare a formarsi alla sinodalità e prendere consapevolezza che quello sinodale è lo stile di una Chiesa che, anche nel territorio dove vive, vuole essere credibile testimone e annunciatrice della Misericordia di Dio.

Con la sintesi viene chiesto di *“valorizzare quanto c’è già nelle Diocesi e quanto già si è fatto, facendo tesoro ad esempio delle esperienze vissute in occasione dei Sinodi diocesani, e riprendendo quanto è emerso da esse”*.

Viene chiesto di condividere con le altre Diocesi quello che abbiamo imparato dalla nostra esperienza sinodale, ci è chiesto di dire in quale misura la nostra esperienza ha fatto e farà crescere la sinodalità, ci è chiesto di condividere l’essenziale che è emerso attorno al tema della Misericordia, ci è chiesto di parlare dei passi compiuti, di quelli vacillanti, di quelli da compiere.

L’ascolto e il discernimento

La sintesi che segue vuole essere una risposta scandita da sei domande suggerite dal Coordinamento del cammino sinodale nazionale. La narrazione si riferisce alle fasi dell’ascolto e del discernimento mentre per quella della proposta si attende l’ultima assemblea (21 maggio 2022) e la chiusura del Sinodo diocesano che si celebrerà in cattedrale il 4 giugno 2022, vigilia della Pentecoste.

Prima domanda

Cosa abbiamo imparato dalla nostra esperienza sinodale?

Per quanto l’ascolto sia una pratica certamente non nuova il Sinodo ha messo in evidenza come sia facile dare per scontato ciò che pensano gli altri. In diverse occasioni, a partire dalla lettura dei risultati della consultazione preliminare fino al confronto delle differenti proposte di modifica, ci siamo resi conto di quanto siano diversi i punti di vista, le letture, le priorità, le interpretazioni e le proposte. Dopo i primi passi incerti l’ascolto ha significato lasciar lavorare lo Spirito e questo ha consentito di **passare da uno sguardo giudicante a uno sguardo di rispetto e di amore della realtà per cogliere i messaggi, anche critici, che da essa provenivano**.

È stato l’ascolto dello Spirito ad affinare la capacità di discernimento portandolo, pur nel rispetto di regole necessarie per svolgere un buon lavoro comune, a una dimensione familiare ma non per questo meno profonda e impegnativa. Ed è emerso così l’amore per la Chiesa come frutto del sentirsi amati da Dio. Un amore che ha sempre richiamato il tema della responsabilità personale e della corresponsabilità-

Nel camminare insieme è apparso sempre più chiara, incoraggiante e confortante la presenza dello Spirito che ha consentito di **fare dell’esperienza sinodale una “conversazione spirituale”** in tutti i momenti del suo svolgersi in assemblea e nei Circoli territoriali: dalla preghiera al silenzio, dalla parola del Vescovo alle parole dei Sinodali.

L’entrare nel cuore del Sinodo ha comportato diverse fatiche a iniziare da quella del superamento dell’io per giungere al noi e così **comprendere il senso compiuto della corresponsabilità ecclesiale e del suo contribuire alla crescita e al consolidamento dell’amicizia sociale**.

Le diverse vocazioni si sono poste in ascolto reciproco lasciando intravedere una Chiesa desiderosa di rinnovarsi: all’inizio del cammino questa consapevolezza non è stata evidente ma con il crescere delle relazioni il processo è apparso nella sua bellezza e ci si è accorti che lo Spirito stava operando e che **la sinodalità da concetto diventava prassi**.

Ci si è accorti che il discernimento non era per organizzare o per coordinare meglio le diverse attività e iniziative ma per convertire il proprio cuore a Dio, non per costruire una Chiesa a propria immagine ma per edificare la Chiesa santa di Dio.

Lo stupore generato dallo Spirito anche (soprattutto) di fronte alle difficoltà ha accompagnato i viandanti del Sinodo e se non ha celato la fatica ha consentito di leggerla e viverla come atto di amore, ha fatto scoprire il significato e la fecondità della **fatica degli apostoli**.

Pur sapendo che lo Spirito molte volte parla attraverso i piccoli e i semplici si è compreso che lo Spirito parla alla Chiesa anche attraverso una competenza che non è data a tutti. Soprattutto su temi particolarmente complessi **non si deve correre il rischio di un pronunciamento basato su sensazioni o rappresentazioni non sufficientemente fondate o verificate dalla realtà**.

Il Sinodo è un evento di grazia, è un evento da guidare, è un evento da vivere. Questi tre aspetti, tra loro connessi, indicano il percorso compiuto in cinque anni ma anche il percorso da compiere per continuare l'esperienza di una Chiesa sinodale. A questo riguardo occorrerà sempre **distinguere la creatività** che viene dall'ascolto dello Spirito **dall'improvvisazione** che viene dall'ascolto di sé stessi.

Il discernimento è stato vissuto come esperienza per fare della sinodalità lo stile di una Chiesa che annuncia con parole e con opere il Vangelo. Al centro di questo percorso è stato **il tema della responsabilità dei laici e della fiducia nei laici**. È apparso evidente che uno dei problemi più impegnativi da affrontare è il clericalismo, sia clericale che laicale. La **maturità ecclesiale** che nel Sinodo si è manifestata ha consentito di affrontarlo alla luce del Concilio e del magistero di papa Francesco, in particolare dell'enciclica *Evangelii gaudium*.

Seconda domanda

Quali riflessi ha avuto la pandemia sul cammino sinodale?

“...insieme al riconoscimento della situazione drammatica, in cui tutti siamo coinvolti, non è inutile **domandarci cosa vuol dirci il Signore, che cosa stiamo imparando da questa lezione così severa** (...) Occorre infatti che impariamo a utilizzare la calamità della pandemia quale positivo appello di Dio a un grande cambiamento, ne riconosciamo un motivo favorevole alla conversione del cuore, prima ancora delle strutture”. Questo l'invito che il vescovo Oscar rivolgeva alla comunità nell'omelia della messa del 31 dicembre 2021.

La pandemia ha suscitato un supplemento di desiderio di **concentrarsi sull'essenziale** della fede e in tale contesto si è riflettuto sul ritorno alla normalità cioè alla situazione pre-pandemica. Si è compreso che un'altra strada si stava aprendo e si è subito condivisa la riflessione su **“un nuovo inizio”** perché l'esperienza di sofferenza, di incertezza, di paura ha posto in discussione molte certezze acquisite anche sul piano pastorale.

La pandemia ha pesantemente segnato il corso del Sinodo sospendendolo e prolungandolo: questo ha accresciuto le difficoltà ma ha anche avuto risvolti positivi. Ha permesso di sperimentare con sistematicità la modalità dell'incontro on line che in una diocesi come quella comense è una risorsa da considerare per altri momenti anche se non è da considerare sostitutiva delle relazioni interpersonali.

Terza domanda

Quale difficoltà e criticità si sono incontrate?

Nei primi passi del cammino è stato difficile ridurre i propri interventi per dare più spazio agli altri e mettere quindi in secondo piano la propria visione rispetto alla visione comune e condivisa. **Il senso e il valore dell'umiltà** sono stati colti con il superamento di una difficoltà interiore.

L'incontro con una Chiesa che si è rivelata a più velocità ha indicato da un lato la necessità di più fraterne relazioni e dall'altra l'importanza di **tener conto delle diversità** sociali e culturali dovute anche alla configurazione territoriale.

Non di poco conto è stata **la difficoltà**, peraltro comprensibile, **di condurre gruppi numerosi** (50-60 persone) e salvaguardare rispetto alla potestà deliberativa formale anche lo spazio del dialogo, del confronto e dell'esposizione delle diverse posizioni.

E' mancato a volte l'equilibrio tra esigenze di processo (norme, fasi, tempi, obiettivi...) ed **esigenze di partecipazione** evitando che le prime prevalessero sulle seconde con una sorta di **"dittatura" del calendario** (date imm modificabili) **dell'orologio** (tempi contingentati) e **della tastiera** (numero di battute delle proposizioni).

È stato impegnativo pensare e proporre percorsi metodologici che aiutassero a porsi con chiarezza ed efficacia di fronte all'ampiezza del tema del sinodo e a non correre il rischio della genericità.

La difficoltà maggiore la si è sperimentata di fronte al compito di formulazione delle *propositiones*. Molti avevano le idee poco chiare su ciò che bisognasse fare, tutti percepivano che questo compito avrebbe significato anche esiti non spontanei e soprattutto si sentivano inevitabilmente di fronte all'esperienza del limite e cioè che cristallizzando per punti le discussioni le avrebbero in qualche modo tradite. Così come sentivamo tutta intera la responsabilità di **rispettare fedelmente il portato della consultazione diocesana e allo stesso tempo di accettare che qualcosa sarebbe stato dimenticato o travisato**.

L'applicazione del metodo del discernimento esige, per poter dare frutti maturi, un accompagnamento di persone con esperienza. La non sempre adeguata competenza ha portato a volte a **una lettura della realtà più che una visione profetica** della stessa; un tentativo di tenere tutto conciliando contenuti particolari in un risultato percepito come contraddittorio, senz'anima e senza direzione; una manovra inversa di sintetizzare e semplificare attraverso generalizzazioni così ampie da poter essere applicate in qualsiasi tempo e luogo senza alcuna ricaduta concreta.

Quarta domanda

Quali risorse si sono rivelate

Si è scoperto che possiamo essere **artigiani di comunità** e attraverso la sinodalità è possibile pensare in modo diverso la comunità e anche a nuove comunità. Il Sinodo ci ha portati a metterci al servizio dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e ad amare di più la nostra Chiesa per amare di più il nostro territorio dove ci sono povertà e diseguaglianze che bussano alla porta della coscienza.

Nel percorso sinodale **la memoria** ha posto in luce la testimonianza di santi, di beati e anche di alcuni sinodali morti in questi anni. Ha consentito di vivere il Sinodo anche come **comunione dei santi** e di dare così **il respiro della santità al camminare insieme**.

L'intendere e il vivere l'incontro sinodale come incontro orante, come conversazione spirituale dove quella dello Spirito è da tutti avvertita come presenza che **"trasforma" l'incontro sinodale in un incontro di famiglia**, di una famiglia che si apre a Dio e al mondo.

Il coinvolgimento dei "facilitatori" dei Circoli sinodali alla predisposizione dei testi da proporre all'Assemblea è stata una sperimentazione positiva, non solo perché ha favorito il confronto ma ha fatto crescere la consapevolezza del proprio ruolo, ha fatto **gareggiare nello stimarsi a vicenda**.

Quinta domanda

Quali prospettive si sono aperte

La prima è stata tenere lo sguardo sul mistero di Dio e della sua misericordia, così come viene testimoniata nella storia della salvezza, perché è da questo sguardo credente che può derivare una vera e incisiva azione di riforma della Chiesa. Detto con uno slogan **non si tratta tanto di portare la misericordia** (categoria morale) **nella Chiesa, ma di portare la Chiesa nella misericordia** (categoria teologica, cristologica e trinitaria. E' questo un invito da accogliere con convinzione e con gioia anche se non è facile tradurlo in realtà.

La comprensione e la pratica dello stile sinodale hanno progressivamente plasmato il cammino rendendolo sempre più consapevole della sua **diocesanità (Chiesa e territorio)**; sempre più consapevole che le diversità del territorio non sono frammenti ma risorse preziose per costruire e testimoniare l'unità della Chiesa locale.

Sesta domanda

Quali suggerimenti offrire per evitare lacune ed errori?

I Circoli sinodali, territoriali o tematici, sono importanti e consentono una partecipazione più intensa, tuttavia, **non devono sostituire le assemblee sinodali** che sono il luogo deputato per l'ascolto, il discernimento e dove è presente anche il Vescovo. Il decentramento anche se segue linee comuni e condivise è sempre finalizzato ad arricchire il momento assembleare non a sostituirlo.

Prevedere in modo preciso e organizzato come tradurre il materiale raccolto in proposizioni è un passaggio lungo e delicato occorre che le persone impegnate in questo servizio siano preparate e accompagnate. È importante modulare con sensibilità questo supplemento di impegno perché quanti sono chiamati ad assumerlo si sentano sostenuti.

Quando l'oggetto dell'analisi e del confronto risulta troppo vasto, e può diventare vago, si fa fatica andare oltre il generico, e il rischio è di voler dire tutto senza tralasciare niente. **L'enciclopedismo si è rivelato un rischio** per i lavori sinodali. Opportuno quindi procedere con una chiara e delimitata definizione dell'oggetto dell'ascolto e del discernimento.

La cura della **comunicazione sinodale** è particolarmente importante perché possa tendere a due obiettivi: coinvolgere l'intera comunità nel cammino e appassionarla a questa esperienza, far nascere l'interesse della realtà non ecclesiale a questo percorso. In questa duplice prospettiva è importante la cura del linguaggio per evitare incomprensioni, fraintendimenti e fretolosità di letture. Il linguaggio della Chiesa è un linguaggio per tutti ma questo non significa che debba ridursi a un linguaggio banale, che non esiga la fatica di pensare, di approfondire, di interrogarsi, di confrontarsi.

Occorrerà **evitare una terminologia che rende per soli addetti ai lavori il messaggio sinodale** e per questo occorre una competenza/abilità comunicativa che non lo semplifichi ma lo renda semplice. È allora utile qualche specifico momento formativo per gli stessi **sinodali** che sono i **primi portavoce dell'esperienza ecclesiale** che stanno vivendo.

Anche l'uso delle parole merita un approfondimento perché siano sempre annunciatrici di verità e di carità perché siano educative e abbiano a cuore la formazione e la testimonianza di cristiani che sono nel mondo ma non sono del mondo. Non si può ad esempio chiedere di impegnarsi da cristiani

per il bene comune e assegnare alla democrazia un significato di scarso valore. C'è **una importante dimensione educativa delle parole**: occorre considerare più a fondo questo tema se si vuole dare al messaggio sinodale anche un riflesso positivo sulla società.

Nel riflettere sul rapporto giovani - Sinodo e alla luce dei contributi di valore che sono venuti dagli stessi giovani occorre chiedersi come coinvolgere in misura più consistente e responsabili le nuove generazioni. La partecipazione numerica ai lavori sinodali è stata infatti contenuta. Si tratta soprattutto di dare spazio e tempo al tema del **dialogo tra generazioni** perché è **a fondamento della comunità cristiana**. Non è solo una questione di linguaggi a dover essere affrontata ma è la credibilità degli adulti che viene messa alla prova nel loro narrare come la fede ha inciso nelle loro scelte di vita.

Dialogo con le realtà sociali, culturali ed economiche. È stato un aspetto carente anche se alcune iniziative hanno messo in rilievo la volontà di intensificare questi percorsi. La prospettiva che si apre è quella di avviare relazioni permanenti con realtà che spesso si sono dichiarate interessate a conoscere il pensiero della Chiesa su temi culturali, sociali ed economici. Si conta in particolare sull'iniziativa di laici competenti e cristianamente formati.

I prossimi passi

L'assemblea per la votazione finale dello Strumento di lavoro si terrà sabato 21 maggio 2022. La chiusura del Sinodo della diocesi di Como è prevista il 4 giugno 2022, vigilia di Pentecoste. Parlare di prossimi passi significa fare riferimento alle proposizioni approvate e alle priorità pastorali che verranno indicate dal Vescovo.

Mantenere vivo il messaggio del Sinodo sarà un compito da assumere con gratitudine allo Spirito perché continui a indicare alle persone e alle comunità lo stile sinodale della comunione, della partecipazione e della missione.

Il dialogo laici presbiteri che nel Sinodo ha contribuito a fare crescere entrambi dovrà essere continuato e approfondito attraverso **l'educazione alla responsabilità e l'educazione alla corresponsabilità**. L'una non può fare a meno dell'altra.

Il **dialogo intergenerazionale** ha bisogno di persone, luoghi e tempi condivisi dalla comunità cristiana, in particolare dagli organismi di partecipazione ecclesiale. È attraverso questo dialogo, **dove tutti sono attori e nessuno è spettatore**, che crescono la comunione, la partecipazione e la missione. È per questo dialogo di cui anche la società avverte sempre più l'importanza e l'urgenza che la comunità cristiana è chiamata a spendersi con entusiasmo, sensibilità e competenza.

Se alla fine può rimanere **una percezione di incompletezza** per il lavoro fatto si rafforza **il desiderio di continuare, guidati dallo Spirito, l'esperienza dell'ascoltare, del discernere, dell'operare**.

Lo stile sinodale nel cammino quotidiano delle persone e delle comunità consentirà alla **profezia**, così spesso richiamata nelle assemblee e nei Circoli del Sinodo, di manifestarsi nei percorsi che si apriranno e nelle "opere-segno" che si realizzeranno affiancandosi alle testimonianze dei santi e dei testimoni della fede della Diocesi di Como, messe in luce dalla memoria.

Per l'innestarsi del cammino diocesano in quello nazionale occorrerà definire modalità e tempi perché le priorità pastorali che verranno indicate dal nostro Vescovo si arricchiscano di quelle che verranno indicate dai Vescovi italiani e a loro volta le arricchiscano.

Una seconda sintesi del cammino sinodale ci sarà quando l'ultima assemblea sinodale (21 maggio 2022) si sarà espressa in via definitiva su tutte le proposizioni e quando il Vescovo indicherà le priorità pastorali che guideranno il cammino della diocesi nel suo intrecciarsi con il cammino sinodale delle Chiese in Italia.

Como, 28 aprile 2022